

DANIELA AMENTA

ROMA Ha quasi settant'anni Miriam Makeba. Ma lo spirito da combattente resta immutato. Come la sua voce, d'altra parte. Bella, intensa, capace di attraversare il pentagramma dall'alto al basso. «Mama Africa» la chiamano: una vita che assomiglia a un film. Dall'esilio al ritorno a Johannesburg, grazie a Nelson Mandela, con la gente che l'accama come una regina. Lei, pelle d'ebano accanto a Marilyn Monroe, invitata a cantare per il compleanno di John Kennedy. Lei finita in carcere appena nata, con la madre «guerriera» della tribù Xhosa. Miriam è un personaggio leggendario che alla celebrazione statica del mito preferisce «il dinamismo del cuore».

Il 25 uscirà il suo nuovo, omonimo album. Si intitola *Homeland*, un altro omaggio al Continente



«Basta elemosine per l'Africa»

Nuovo disco per Miriam Makeba, ambasciatrice di pace

La cantante Miriam Makeba ha presentato il suo nuovo album «Homeland»

Roma. «Qui è freddo - dice -. Troppo freddo. Non sopporto queste temperature. Incidono sul mio umore».

Lei ha scelto di pubblicare *Homeland* in concomitanza con i festeggiamenti per la liberazione del Sud Africa. Cosa rappresenta per lei la libertà?

«Tutto, come per ogni altro essere umano. La libertà è la meraviglia del creato, è l'anima del mondo. Una parola che andrebbe scritta sui muri delle città e nella testa della gente».

Nel suo Paese l'apartheid è ufficialmente bandito. Ma in realtà comestano le cose?

«La realtà è sempre diversa dai proclami e dalle buone intenzioni. La politica può far molto ma certi processi devono passare nel Dna dei popoli. Non è facile. Il metabolismo è lungo, complesso. C'è ancora molto da fare nonostante la situazione sia positiva rispetto al passato. Io credo che si possa e si debba vivere assieme, in maniera pacifica. È facile da dirsi, è facile chiedere alle persone di far appello al proprio raziocinio. Ma in certi fenomeni vale molto l'emotività. Bisogna far i conti con i ricordi, col rancore, con le vendette. Mason ottimista».

Lei rappresenta una voce per la pace. Missione difficile in Africa, vero?

«Missione quasi impossibile. Ci sono troppi dislivelli dal punto di vista economico. La povertà non aiuta. Anzi, è sinonimo di instabilità politica. L'instabilità genera malumori feroci, e poi faide, e poi guerre, e poi morte. Finché saremo un Paese che sopravvive grazie all'assistenzialismo altrui non avremo la possibilità di vivere in pace. Per questo non vogliamo più l'elemosina. Vogliamo aiuti per poterci tirare su, rimetterci in piedi e provare a camminare da soli».

A questo proposito, cosa pensa della campagna Jubilee 2000 che cerca di cancellare i debiti che i paesi poveri hanno contratto con l'Occidente?

«Trovo che sia una magnifica iniziativa. So che il governo Italia è in prima fila. Voglio ringraziarlo per questo. È un gesto politico di grande importanza. È un atto che libera dalle catene».

Lei pensa che i governi, i politici siano sensibili ai messaggi che passano attraverso la musica?

«In verità ho qualche dubbio (ride). Sembra sempre che la categoria dei musicisti sia formata da personaggi effimeri, impegnati in progetti superficiali e di poco spessore. Non ci prendono troppo sul serio anche quando rischiamo del nostro, sulla nostra pelle. Io, comunque, sono stata fortunata. La piccola Miriam è stata ricevuta dal Papa, da Fidel Castro, da Haile Selassie, da François Mitterrand. Mi hanno ascoltata, con loro ho parlato di apartheid, delle ingiustizie subite dal mio popolo. È un privilegio riservato a pochi. Il mio unico lasciapassare era la musica. E alla fine ha funzionato».

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Doppio fermento al Teatro di Roma: all'Argentina, Marco Baliani alle prese con il *Francesco* di Saramago; dall'altro, all'India, l'imminente «invasione» dell'Odin Teatret, che per un mese intero - dal 25 aprile al 27 maggio - occuperà tutti gli spazi della struttura con spettacoli, seminari e incontri. In mezzo, Mario Martone, teso a correre da una parte all'altra, schivando le occasionali «impallinate» che, da quando è direttore dello Stabile, arrivano da dove meno se lo aspetta. «Gli attacchi velenosi? - dice - ormai li accetto omeopaticamente. Sono inevitabili quando somministri una cura radicale. Segno che sta succedendo qualcosa. Il mio rammarico, semmai, è che vengano da testate come *L'Espresso* e da persone come Franco Cordelli che dovrebbero essere contenti della battaglia di rinnovamento che sto portando avanti. Non mi era mai capitato prima di avere un incarico oltre che artistico anche politico, come quello di dirigere uno stabile pubblico, e ho capito dall'interno come la sinistra riesca a farsi male da sola...».

E adesso che ha vinto la destra cosa succederà?

«Francamente non credo che la Regione, un socio importante del Teatro di Roma, abbia qualcosa da dire a fronte di un bilancio assolutamente positivo. Già adesso lo sbilanciamento ha raggiunto la quota d'incassi della scorsa stagione di circa un miliardo e trecentomila. Non accadeva da molti anni e oltre tutto abbiamo davanti le prossime produzioni di Baliani e di Bellocchio, oltre al mese dedicato all'Odin. Posso dire che il mio grande alleato è proprio il pubblico».

Che tipi di pubblico?

«Misto, con un grande ricambio. È stato il mio obiettivo dall'inizio: un teatro non deve avere fasce omologate di spettatori, né affidarsi agli abbonamenti. Quando mi era capitato, in precedenza, di venire all'Argentina, mi impressionava la fissità

nero. Makeba racconta la sua Africa con parole semplici. La musica oscilla tra pop, ritmi scuri, echi jazz e una nuova, scoppiettante versione del classico dei classici: *Pata Pata*. Un disco ineccepibile,

solare, che in poco meno di un'ora descrive i colori, l'estasi e le contraddizioni di una terra gigantesca e spaccata. Dal telefono di un hotel parigino, Miriam mi chiede del clima a

Mario Martone direttore artistico dello stabile romano. Il regista siederà a maggio tra i giurati del Festival di Cannes

Martone



«Menzogne contro di me Ma io resto»

della platea. Per me il pubblico è un'assemblea rappresentativa della città. Perciò il sistema rigido degli abbonamenti, spettacoli a posti limitati come *Tartufo* e *Edipo Re*, facevano parte di una strategia d'attacco precisa, scelte organizzative oltre che artistiche».

Rispetto alle critiche che le sono state mosse, ha avuto qualche ripensamento?

«Dati e numeri erano menzogne. L'attacco all'India era assolutamente ridicolo. Teatro off? Ma via, sono tre sale di dodici metri e profonde 40, dove in questi giorni stiamo an-

che montando il sistema di sicurezza Sprinkler, all'avanguardia tecnologica. Si è dimostrato uno spazio fondamentale anche per la gestione: stiamo allestendo il le scenografie per lo spettacolo di Baliani».

È per quello che riguarda la programmazione?

«Volevo degli spettacoli che rispondessero a dei perché, e mi pare di esserci riuscito. Come i *Raffaello Sanzio* all'Argentina: volevo dimostrare a me stesso che anche un gruppo di ricerca poteva riempire il teatro. Il prossimo anno invece potremmo permetterci di portarci Franca Valeri.

d'attacco

liani che è un autore rigoroso, capace di approfondimenti etici come questo testo comporta».

Il futuro del Teatro di Roma?

«Prima di tutto, consolidare quello che è stato fatto. E poi continuare la scelta di un cartellone teatrale meticcio con altre arti, cinema, arte - in questi giorni la mostra di giovani artisti all'India e a maggio un grande come Enzo Cucchi. Insisterò anche sulla scelta di registi che sono anche attori per riportare nel teatro di regia motivazioni, passioni e nuove forme attraverso l'esperienza attoriale. Andarmene? Non ci penso per niente, se non l'ho fatto quando mi ha sparato addosso *L'Espresso*...»

Il mio alleato è il pubblico. La Regione alla destra? Mi difende il bilancio

Il mio alleato è il pubblico. La Regione alla destra? Mi difende il bilancio

Il mio alleato è il pubblico. La Regione alla destra? Mi difende il bilancio

IN BREVE

South Park a rischio gli autori «emigrano»

Brutte notizie per i fan di *South Park*: i creatori del cartone animato celebre per il linguaggio scurrile dei suoi piccoli protagonisti, Trey Parker e Matt Stone, potrebbero smettere di realizzare gli episodi della vita di Kenny e dei suoi amici per la Comedy Central e approdare a nuove potenti società televisive (si parla di Nbc e Atg) che li coprirebbero d'oro.

Andreotti: presentare Sanremo? Perché no...

Presentare Sanremo? «Perché no?» ha risposto Giulio Andreotti intervistato dal *Radiocorriere tv*. Aggiungendo: «Cercherei di farlo nel miglior modo possibile». Quello che il senatore a vita invece esclude tassativamente è d'isibirsi come cantante. «Non sono completamente stonato ma preferisco evitare eventuali stecche...».

O'Toole: dopo 12 anni protagonista film

Peter O'Toole torna al cinema con un ruolo da protagonista: sarà un appannato presentatore televisivo in *Final Curtain*, un film di Patrick Harkins. 67 anni, famoso soprattutto per *Lawrence of Arabia* (1962) e per le colossali bevute, O'Toole non ha avuto più una grande occasione dopo *High Spirits* dell'88 girato a fianco di Daryl Hannah.

Gabriel, nuovo disco dopo 8 anni

Nuovo album per Peter Gabriel. Otto anni di distanza dal precedente *Us*, uscito nel 1992, l'ex leader dei Genesis torna con un nuovo disco: *Ovo* che sarà nei negozi dal 5 giugno prossimo distribuito da Virgin su etichetta Real World. Con lui collaborano Elizabeth Fraser, Paul Buchanan, Richie Havens, Iarla O'Lionaird, Alison Godfray, Dhol Foundation e Black Dyke Band.

Melato e Sandrelli in film di Bertolucci

Mariangela Melato, Stefania Sandrelli e Alida Valli sono le protagoniste di *L'amore probabilmente*, nuovo film di Giuseppe Bertolucci di cui sono appena iniziate le riprese a Lugano. Il film, che ha tra gli interpreti anche Rosalinda Celentano e uscirà in autunno, sarà promosso principalmente attraverso Internet e la radio: la radio ufficiale sarà Radio 24, del «Sole 24 ore», che accompagnerà il film dalle riprese all'uscita.

A Spagna e Usa premi Festival Gay

Gli autori spagnoli e americani si sono aggiudicati la maggior parte dei premi della 15ª edizione del Festival sul cinema omosessuale che chiuderà oggi a Torino. Il «Premio Ottavio Mai» per il miglior lungometraggio è andato a *Sobrevivir* degli spagnoli Alfonso Albacete e David Menkes. Premio «Planeta» per il miglior documentario è andato a *Paraglyph 175* degli americani Rob Epstein e Jeffrey Friedman.

A MILANO

Rossella Falk, una leonessa d'inverno

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Dopo una regina immaginaria interpretata in una lontana *Aquila a due teste* di Jean Cocteau, dopo l'Elisabetta romantica di Schiller, questa volta Rossella Falk, in scena al Teatro Manzoni, si misura con un'altra regina, Eleonora d'Aquitania. Anzi con una due volte regina: prima di Franca come moglie di Luigi Capeto e poi d'Inghilterra con Edoardo II. E, rispolverando un vecchio testo del 1966, *Il leone d'inverno*, firmato da James Goldman diventato anche un film famoso, baciato da più di un Oscar (nel 1968), crea un parallelo con Katherine Hepburn che ne fu applaudita protagonista. Il risultato è un'Eleonora dura come l'acciaio ma anche ironica e pronta ad approfittarsi della fragilità degli altri, che, vestita dei costumi di Giovanna Buzzi, si propone con forte autorità, agli spettatori. Accanto a lei Andrea Giordana (che ha di

DAL 6 MAGGIO E Ugo Chiti porta in scena la Resistenza

Il racconto di cinque partigiani è il tema della nuova commedia di Ugo Chiti, *Quattro bombe in tasca*, in prima nazionale, il 6 maggio, al Teatro Animosi di Carrara, presentato dalla Compagnia Arca Azzurra. La regia è dello stesso Chiti che prosegue così la sua drammaturgia dedicata alla «recita con *Il Vangelo dei buffi*. «Un omaggio - ha spiegato Chiti - dedicato alla memoria collettiva. Mi è parso logico, dopo altri miei racconti popolari, parlare, sotto un aspetto visionario e fantastico, della Resistenza che è un grande racconto popolare. In questo caso la materia deriva dal racconto del partigiano Piero Coccheri, raccolto da un attore della compagnia che si colloca nelle storie dove vivono fantasmi e apparizioni notturne». Lo spettacolo dopo diverse piazze toscane sarà in scena a Roma, al Valle.

propone di leggere la storia in chiave intimista non si ferma di fronte a nulla e mette in scena le passioni, l'incesto, il tradimento, il parricidio, la sodomia che anima questi personaggi consegnati alla storia. Ma è più un prete per mettere in rilievo il lavoro degli attori che un testo verità. Nelle scene un po' datate di Francesco Zito che ricordano i disegni dei libri a sfondo storico, impaginato con mano leggera dal regista Mauro Avogadro, sostenuto da una colonna musicale che è quella del film, firmata da John Barry, la «leonessa» Rossella Falk spicca a tutto tondo, sia come donna che male sa rassegnarsi al proprio tramonto e a quello di un amore sia come madre poco amorevole di figli marchi segnati dal disagio e interpretati da Roberto Valerio (Giovanni), Massimiliano Franciosa (Goffredo), Massimo Poggio (Riccardo) mentre nel ruolo di Filippo di Franca si segnala Giorgio Lupano. Consigliato agli amanti del genere.

CITTÀ DI ALBENGA PROVINCIA DI SAVONA
Cap. 17031 tel. 0182/562219 fax 0182/562250 - Ripartizione V - U.T.C. - sez. LL.PP.
ESTRATTO ESITI DI GARA

Si rende noto che questo Comune nei mesi di febbraio e marzo 2000 ha espletato le seguenti gare di appalto a mezzo di pubblico incanto **Lavori di restauro ex collegio Oddo e chiesa di San Carlo**. Impresa aggiudicataria: C.I.A.S. Group S.p.A. con l'offerta di L. 5.466.276.734 (euro 2.831.147,41). **Lavori di completamento delle reti fognature ed acquedotto nella zona di levante del territorio comunale**. Impresa aggiudicataria: Vialti S.p.A. con l'offerta di L. 2.886.003.160 (euro 1.490.496,24). **Lavori di completamento delle opere afferenti la costruzione dell'acquedotto in località Negiare e collegamento con la rete esistente - lotto A**. Impresa aggiudicataria MASALA S.r.l. con l'offerta di L. 1.340.225.162 (euro 692.168,53). **Lavori di ampliamento del cimitero del capoluogo**. Impresa aggiudicataria Costruzioni San Marco S.r.l. con l'offerta di L. 3.856.052.054 (euro 1.991.484,69).

Copia integrale dei verbali riferiti al presente estratto sono pubblicati all'albo pretorio di questo Comune e al sito Internet www.albenga.com.

Albenga, 18 aprile 2000
IL CAPO SETTORE LL.PP. Arch. Marco Bracchi IL SINDACO Angelo Vivieri

Comune di Firenze

Courtesy Point

UN PROGETTO PER FIRENZE. UN'OPPORTUNITÀ PER GLI ESERCENTI

Per migliorare la qualità dell'accoglienza nella nostra città, il Comune promuove un'iniziativa, **Courtesy Point**, riservata a bar, caffè, mescite e affini: un contributo a fondo perduto per ristrutturare e migliorare i servizi igienico-sanitari degli esercizi. L'Amministrazione promuoverà inoltre un'azione pubblicitaria volta a segnalare gli esercizi che aderiranno a questo circuito. In cambio si richiede l'esposizione di una vetrofania che segnali la presenza della toilette all'interno dei punti vendita.

PER INFORMAZIONI SERVIZIO PROMOZIONE ECONOMICA E TURISTICA
via Iarini, 12 tel. 055.26.16.204

